

L'ITALIA E LA CRISI

Le Regioni «virtuose» non ci stanno a pagare

● I tagli lineari alla Sanità non colpiscono gli sprechi di alcune, ma incidono in ugual misura su tutto il territorio ● L'aver i conti in regola non serve a salvaguardare quantità e qualità dei servizi

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Sui massicci tagli al servizio sanitario pubblico, il braccio di ferro tra governo e Regioni, appena iniziato, promette di essere lungo e agguerrito. Anche il confronto in Senato sul decreto della spending review, che partirà martedì, si preannuncia vivace. Del resto, per la sanità si sta parlando di 21 miliardi di tagli negli ultimi tre anni, compresa l'ultima manovra di Monti. Mentre la spesa privata ha superato i 30 miliardi. Tagli che, essendo lineari, cioè operati sui saldi finali, non colpiscono gli eventuali sprechi di alcune Regioni, ma incidono in ugual misura sulla spesa di tutte, anche di quelle che, faticosamente, sono riuscite a mantenere il pareggio di bilancio. Il che significa che queste Regioni, a questo punto, per comprimere ancora la spesa dovranno necessariamente ridurre in quantità e qualità i servizi. Questo almeno è quanto denunciano i presidenti, ma non solo loro. Dello stesso avviso è anche Giovanni Bissoni, già assessore alla Sanità in Emilia-Romagna ed ora presidente dell'Agenas (l'Agenzia per i servizi sanitari regionali), per il quale il livello di finanziamento raggiunto prima delle ultime manovre «poteva consentire al sistema di sopravvivere,

ma è evidente che negli ultimi anni da parte dello Stato ha prevalso la leva finanziaria», come ha ricordato anche all'ultima iniziativa del Pd sul tema di qualche giorno fa. Anche perché da anni non è più lo Stato a ripianare eventuali deficit, ma le Regioni stesse, con lo scatto di alcuni automatismi, come ticket e aliquote fiscali. «Nel rapporto Oece, in quello della Corte dei conti, il nostro sistema è giudicato positivamente - continua Bissoni - Siamo in una crisi economica spaventosa, ma non si smantella per questo il Ssn. Prendiamo i provvedimenti sul personale: certo, fanno risparmiare, ma il livello di tensione è alto. Le risorse umane sono indispensabili, e non sono "altro" rispetto ai servizi».

COSTI STANDARD

E se il governo continua a proporre tagli alle forniture, Bissoni ricorda che standardizzare i costi delle siringhe è abbastanza semplice, ma già per le protesi è molto più complicato. Questione di materiali e tecniche usati, nonché dei professionisti cui ci si affida. Il presidente dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, ricorda anche che mancano totalmente investimenti in innovazione e nuove tecnologie: «La domanda è: che ne sarà del sistema sanitario tra 5 anni?». Renata Pol-

verini, presidente del Lazio, parla di «manovra tombale per le Regioni in piano di rientro come la nostra. Non saremo più in grado di assicurare alle famiglie i minimi servizi perché da 6 miliardi di trasferimenti si è scesi a 200 milioni. Lo dico ad Alfano: nessun governo, anche sostenuto dal Pdl, potrà mai costringermi a licenziare 2.500 persone delle società in house». Tutti d'accordo, comunque, sulla necessità di cambiamento nel Ssn. Come dice il senatore Pd Ignazio Marino: «Una società che cambia ha bisogno di una sanità che non può non cambiare. Siamo i quartultimi in Europa per investimento in sanità pubblica. Tutti i grandi Paesi europei spendono il 25% in più del nostro in salute. Se aumenta l'età dei cittadini, come gli studi dimostrano, deve crescere l'investimento in sanità. Si stima che una bambina su 2 che nascerà a Roma compirà 100 anni».

Il tema delle Regioni virtuose penalizzate dalla nuova manovra, quasi tutte al Nord, lascia molto spazio alle polemiche della Lega. Ma non è solo una questione di contrapposizione politica, se il governatore del Veneto Luca Zaia, se ne esce con una controproposta: un'idea «che coltivo da tempo e che sta diventando progetto», dice. «È vero o no che le Regioni del Nord stanno tagliando la spesa in misura più coraggiosa di quella proposta da Monti? Se così è - prosegue Zaia - noi chiederemo si applichi il modello di spending review del Veneto, piuttosto che della Lombardia e delle altre Regioni del Nord. Dimostreremo che così si avrà più equità e, al tempo stesso, più gettito».



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Galliera di Genova FOTO DI LUCA ZENARO/ANSA

OSTELLO DEL PARCO della Val Grande (Cicogna - Cossogno (Verbania))

PARTECIPERANNO:

Pierleonardo Zaccheo *Presidente Parco Nazionale Valgrande*

Silvia Marchionini *Sindaco Cossogno*

Massimo Nobili *Presidente VCO*

Aldo Reschigna *Consigliere Regionale PD*

Sen. Walter Zanetta *PdL*

R. De Magistris *Cons. Regionale Lega Nord*

Fondazioni Bancarie:

CARIPLO; COMUNITARIA VCO



giemme
gestione multiservice

gestore

proprietà

PARCO NAZIONALE
ValGrande

PARCO NAZIONALE
ValGrande
Wilderness

SABATO 14 LUGLIO

ORE 15:30

CICOGLNA

FRAZIONE DI COSSOGLNO

Benvenuto del Parco

Saluti delle autorità

Benedizione

di Don Giuseppe Calore

Visita all'ostello

a seguire buffet di prodotti montani
a cura delle Donne del Parco



APERTO TUTTO L'ANNO (a febbraio solo su richiesta di gruppi)

PER PRENOTAZIONI E COMUNICAZIONI

e-mail: ostello.cicogna@gmmultiservice.it www.gmmultiservice.it
tel 342.1048735 366.3995052 skype: ostello.cicogna

ORARI RECEPTION: TUTTI I GIORNI DALLE 7.00 ALLE 10.00 E DALLE 18.00 ALLE 20.00
IN ORARI DIVERSI RIVOLGERSI AL CIRCOLO ARCI "FELICE CAVALLOTTI"

PREZZI A PERSONA/NOTTE: € 15,00

CAMERA DOPPIA CON SERVIZI € 20,00 posto letto/notte